

dei nostri dubbi. Io li ho schiettamente espressi in nome di quella libertà che la *Rivista di Filosofia Neo-scolastica* lascia ampia a tutti i suoi collaboratori e che certo non tornerà sgradita all'eminente professore dell'Ateneo Torinese. L'averli esposti con una certa ampiezza valga a dimostrare l'importanza dell'opera del Vidari, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori, anche perchè ci sembra che il Vidari colla sua operosità intelligente e colla sua vasta cultura abbia fatto dimenticare i tempi del De Dominicis. L. B.

HARALD HÖFFDING: *La philosophie de Bergson: exposé et critique.* — 1 vol. di pag. x-165, Alcan, Paris 1916.

Il corso di conferenze intorno alla filosofia bergsoniana che Harald Höffding ha tenuto all'Università di Copenaghen durante l'inverno 1913-14 e che ora viene raccolto in un volumetto della *Bibliothèque de philosophie contemporaine* dell'Alcan, non meriterebbe per sé una recensione, nonostante il nome illustre dell'autore e l'interesse dell'argomento trattato.

L'Höffding osserva che in Bergson le basi del pensiero e l'esattezza dell'espressione non sono all'altezza dello stile. E ciò è in parte vero, per quanto io creda che il magico stile bergsoniano sia il più adatto per esprimere — non un sistema di idee astratte — ma la vita intuitivamente afferrata. Comunque, anche ammettendo il valore dell'attenuante, resta il fatto che l'*Höffding non ha capito Bergson* e che se un povero diavolo dovesse servirsi di questo *exposé* per raccapezzarsi nel labirinto della filosofia dell'intuizione, invece di trovare la strada, si troverebbe sempre più imbrogliato.

Parrà un po' esagerata e forte la mia asserzione. Dire nudo e crudo che uno storico della filosofia del valore e della fama di Höffding non ha compreso Bergson, potrà sembrare una non perdonabile audacia. Eppure è la verità. Chi non è persuaso, studi Bergson e poi legga questo volumetto e se ne convincerà. Anzi, lo stesso Bergson — con tutta la squisita gentilezza francese, si capisce, e con le frasi più dolci e più cortesi che si possono immaginare — l'ha dichiarato in una lettera all'autore, che viene riferita in appendice e, dove fra l'altro si trovano queste parole molto espressive: « A mon avis, tout résumé de mes vues les déformera dans leur ensemble et les exposera, par là même, à une foule d'objections, s'il ne revient pas sans cesse à ce que je considère comme le centre même de la doctrine: l'intuition de la durée. La représentation d'une multiplicité de pénétration réciproque, toute différente de la multiplicité numérique, — la représentation d'une durée hétérogène, qualitative, créatrice, — est le point d'où je suis constamment revenu. La théorie de l'intuition, sur laquelle vous insistez beaucoup plus que sur celle de la durée, ne s'est dégagée à mes yeux qu'assez longtemps après celle-ci: elle en dérive, et ne peut se comprendre que par elle ».

L'Höffding ci assicura che egli ha cercato di darci « un'esposizione oggettiva » del sistema bergsoniano. Ma per far questo, doveva appunto incominciare a comprendere che la filosofia di Bergson è una filosofia della durata. In Italia i nostri amici della *Rivista di filosofia neo-scolastica* l'hanno



## NOTIZIARIO

cantato in tutti i toni; F. Olgiati nel suo volume sulla *Filosofia di Bergson* e P. Gemelli in articoli apparsi in questo periodico, nella *Rivista di filosofia* ed in altre riviste estere hanno sempre insistito su questo punto: che cioè per comprendere Bergson, bisogna persuadersi che la teoria della durata è l'idea ispiratrice del sistema. Allora, ma allora soltanto, si ha poi il sacro diritto di criticare questa pericolosa filosofia alla moda. C. M.

# NOTIZIARIO

## 1. - Un documento importante

\* Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle due lettere seguenti, che hanno una grande importanza per ciò che riguarda l'insegnamento di S. Tommaso negli Istituti Cattolici e nei Seminari.

La prima è una lettera di S. E. il Card. Bisleti, prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, diretta al Card. Amette, arcivescovo di Parigi, per comunicare a quest'ultimo il documento che integralmente riportiamo e che, per quanto rivolto al Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, esprime però una linea programmatica per tutte le Università ed anche per i Seminari. Vi si dice fra l'altro: « Les événements de ces derniers temps font voir clairement, il n'y a pas lieu d'en douter, combien il est important de revenir, en fait de science philosophique et théologique, à la doctrine traditionnelle de l'Eglise, et de laisser de côté les notions fausses, *inexactes* ou *nébuleuses* que nous avaient transmises bon nombre de prétendus philosophes modernes ou plus récents ».

Ed ecco la lettera diretta a Mons. A. Baudrillard, rettore dell'Istituto cattolico di Parigi:

MONSEIGNEUR,

En présence des ruines matérielles et morales que le monde actuel voit s'accumuler chaque jour, le Saint-Siège, confiant en Celui qui a promis d'être avec son Eglise jusqu'à la consommation des siècles, se plaît à envisager l'époque prochaine du relèvement.

Il n'est pas douteux que la France aura une part considérable dans cette œuvre de restauration. Nous espérons que les glorieuses paroles par lesquelles on a résumé votre histoire dans le passé, *Gesta Dei per Francos*, se vérifieront encore dans l'avenir.

Or, ce relèvement moral ne sera complet ed durable que dans la mesure où il aura été préparé et soutenu par la saine doctrine.

Comme la foi, au dire de votre célèbre Guillaume de Paris, est la première vie de l'esprit humain, la première lumière dans l'œuvre de la seconde création et de la réparation humaine (Guill. Parisien, *Lib. de Moribus*, c. I), ainsi la formation doctrinale est la première et la plus indispensable.

Vous savez dans quel sens doit s'orienter cette formation dans les Universités catholiques. « Les Papes se succèdent, disait le cardinal Billot, une des gloires de votre patrie. Papes de nationalité différente, avec des tendances et des caractères très divers, mais tous, depuis Jean XXII jusqu'à Benoît XV, n'ont qu'une voix pour recommander saint Thomas d'Aquin. *Omnium tamen in commendando Aquinate una invariata sententia est* ».

Il suffit, pour se convaincre, de parcourir, même rapidement, l'ouvrage dans lequel le R. P. Berthier, O. P., a réuni comme en une chaîne d'or, ces témoignages des Souverains Pontifes en faveur de la doctrine de l'Ange de l'école. (P. Berthier, *S. Thomas Doctor Communis Ecclesiae* 1914).

Je me limite à vous rappeler les paroles de l'Encyclique « Depuis le jour », que le Saint-Père Léon XIII adressa, le 8 septembre 1899, au clergé de votre pays, et que l'on peut appeler la *magna charta* pour la formation intellec-